SILVANO CECCHERINI

è nato a Livorno nel 1915. Autodidatta. Ha pubblicato finora: **La traduzione**, premio Prato 1963, già diverse traduzioni all'estero; **La signorina della posta**, premio Pisa 1965; **Dopo l'ira**, (1965); **Un modo sbagliato di morire**, raccolta di prose ed elzeviri giornalistici.

Collabora alla Radiotelevisione italiana con originali televisivi. Attualmente vive a Parigi, occupato a scrivere un romanzo « vero » sulla Legione Straniera.

La Scala

LO SPECCHIO NELL'ASCENSORE

di Silvano Ceccherini

grafica di Dagrada
pubblicato nel 1967
RIZZOLI EDITORE

Con questo romanzo **Lo specchio nell'ascensore** termina la parte cosiddetta autobiografica di questo scrittore perlomeno singolare nel panorama della narrativa italiana contemporanea. Gli è parso che raccontare la sua personale *tranche de vie* potesse andare al di là d'un semplice sfogo privato per raggiungere la significazione, e l'utilità, d'un messaggio sociale e umano. Jan Vladislav nella prefazione all'edizione cecoslovacca de **La traduzione** scrive: « Ha spianato una montagna per salire alla luce ». Il protagonista di **Lo specchio nell'ascensore** dice a se stesso: « Hai spianato una montagna per salire alla luce, e ora ti spaventa dover vivere in mezzo a gente simile? ». Spaventato, appunto, di dover vivere in mezzo a « gente simile », dopo nemmeno due anni di cosiddetta libertà, dopo aver sperimentato tutto l'inganno e il faticoso compromesso del vivere civile, l'ex galeotto divenuto scrittore decide di suicidarsi. (Un modo di protestare, anche questo, contro l'aridità e l'ingiustizia di oggi, e forse di sempre.) Motivo centrale di questo libro è perciò il tema della frustrazione, della bontà faticosamente raggiunta che non commuove né convince nessuno, della redenzione senza premio. Tuttavia l'autore perviene alla scoperta d'un'ulteriore verità consolante, e cioè che ogni liberazione, ogni catarsi, quando sono autentiche, hanno in sé la propria giustificazione, la propria glorificazione, e il proprio premio. In definitiva anche un tentativo di suicidio può contribuire ad una visione più giusta e serena di sé, delle cose, del mondo. « Continuerai a rifiutare molte cose » dice l'autore-protagonista a se stesso « che sono l'oro, la ruggine e la zavorra della vita. ma la sincerità dolorosa da cui nasce il bene e il bisogno di comunicare, di istituire un rapporto, uno scambio, ciò lo devi accettare. »